

Ibridi volumi

di Paolo Aita

Il titolo di questo articolo potrebbe essere anche “La rivoluzione silenziosa”, soppesando la quantità di innovazioni contenute in questo diffusore, sotto un’apparenza sorniona e classicheggiante. Ma nessun titolo sarebbe più sbagliato perché questi diffusori suonano, accidenti se suonano...

Credo che la figura dell’articolista onnisciente debba scomparire, o essere del tutto ridimensionata, vista la quantità di marchi e prodotti che appaiono quotidianamente. Così ammetto la mia quasi totale ignoranza nei confronti di questo marchio, di cui conoscevo solo un minidiffusore molto appetitoso. Blumenhofer riappare nelle fila di un importatore di cui apprezzo le scelte, sebbene rappresenti i suoi marchi forse in modo eccessivamente defilato, un modo che gli deriva forse dalla distribuzione di Harbeth, tra i più aristocratici costruttori del nostro piccolo panorama. Comunque, in un mondo in cui tutti

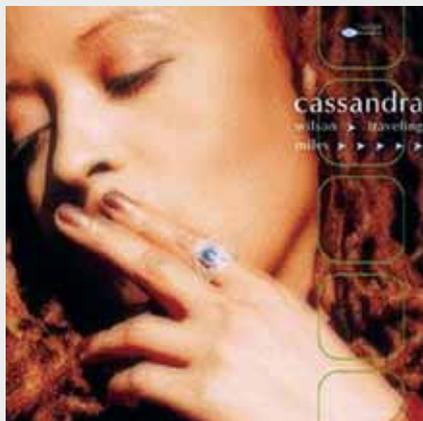
strillano una qualità spesso solo presunta, sapendo che c’è gente serissima, che non va sbandierando le ottime peculiarità dei propri prodotti, peraltro da riconoscere senza sforzo, non può che fare piacere. Blumenhofer (provate un po’ a indovinare la provenienza) articola la sua produzione su due linee, e un prodotto di vertice, il Chiaraluna, che mi piacerebbe davvero conoscere da vicino. Le due linee partono da un prezzo alto, ma ancora realistico, per finire molto in alto. Si tratta di un costruttore innamorato dell’alta efficienza, ma in maniera eretica, molto distante dalle formulazioni tipiche che questa soluzione tecnica ha conosciuto finora. Alcuni costruttori campano sugli allori altrui, aggiornando soluzioni tecniche firmate da Lowther, Tannoy, Klipsch, ecc., circa cinquanta anni fa, al contrario Blumenhofer sceglie una via personale. Il nostro costruttore non avrebbe bisogno di firmare i suoi prodotti, poiché molto spesso appare una caratteristica costruttiva singolare: l’isolamento del tweeter e della sua piccola tromba, collocati in alto, fuori dal mobile che contiene il woofer. Naturalmente le foto mi smentiscono immediatamente, così ammetto che su sei prodotti in catalogo uno e mezzo sono realizzati diversamente, e passo a una più ravvicinata descrizione nel paragrafo dedicato alla costruzione.



LE PROVE COL BULINO

Le prove di ascolto raccontano il carattere sonico di un apparecchio. C'è la necessità, a volte, di un approccio più profondo, che consideri le singole tracce o i singoli suoni di un disco specifico. Per questa esigenza, ecco un diario di ascolto particolarmente ravvicinato e significativo per l'apparecchio in prova.

CASSANDRA WILSON *Traveling Miles* Blue note.



Frutto di un'eredità facilmente intuibile e criticabile, tanta scrittura sul jazz si affanna ancora a stabilire quanto di questa musica sia riconducibile al colore della pelle. Quindi è evidentemente 'nero' un autore come Anthony Braxton, sebbene di una sofisticatezza intellettuale totalmente 'bianca' abbia fatto il suo vessillo; mentre non è per niente 'nero' un autore come John Zorn, la cui energia e corporalità contagerebbero finanche una pietra. Contraddizioni e misteri dei luoghi comuni... Per le voci valgono gli stessi pregiudizi che vieppiù confondono timbrica ed espressività. In questo caso mi si dovrebbe spiegare come possa essere considerata 'nera' la voce bianchissima, da felino o da bambina in certi casi, di Billie Holiday... In ogni caso ogni voce ha la sua *temperatura* (che è un valore totalmente soggettivo), che in hi-fi deve essere decodificata dalla totalità dell'insieme detto cassa acustica. Come ho scritto tante volte, la zona della musica che deve essere riprodotta più frequentemente, è anche quella in cui i nostri sistemi di altoparlanti incontrano grandi difficoltà. Si parte dalle singole emissioni del woofer e del tweeter, ma la loro somma non dà come risultato l'unione delle parti, ma il suono del diffusore X o Y, tutta un'altra cosa, che si decodifica attraverso l'estetica e la propria formazione culturale. È una questione di sinergia, di tagli, di forma, dimensioni e spessori del mobile, per cui dati due altoparlanti uguali si hanno diffusori diversi, e bastano piccoli cambiamenti per avere immense differenze all'ascolto, vista la sensibilità del nostro orecchio. Sicuramente ha la sua importanza il modo di far lavorare il crossover (e in questo settore pare notevole il lavoro della Blumenhofer),

comunque sono tali e tanti i segreti che ogni costruttore ha giustamente al suo attivo, che non si riescono neanche ad elencare, così ognuno vanta il suo approccio per la captazione della più grande musicalità. Questa "prova col bulino" vuole fermarsi ad evocare un fenomeno tanto semplice e naturale, quanto indescrivibile e stupefacente. Con i diffusori Blumenhofer ho ascoltato la voce di Cassandra Wilson come non mi era mai successo prima. La voce di questa meravigliosa interprete, secondo le superficiali definizioni di cui sopra, è senz'altro 'nera'. Il punto particolare è che ha delle inflessioni del tutto incoerenti con il fascio primario dell'emissione, che è soprattutto "di bocca" (al contrario della lirica, che è soprattutto "di gola"). Le armoniche di questa voce sono a sprazzi e raramente lucide, altrettanto raramente finanche luminose, come dei lampi di notte, ma facilmente si possono 'sporcare', e diventare fangose, lutulenti. Il passaggio dal bianco al nero è molto più facile di ciò che sembra, appunto una variazione minima di temperatura. Molti mini diffusori la smagriscono, e ne fanno perdere la corporeità, molti diffusori da pavimento ne fanno perdere fascino e armoniche, rendendola crassa. Con i Blumenhofer ho trovato un'umanità e uno spessore in questa voce che mi erano sconosciuti, anche per merito di una totale fluidità di emissione. Qui non è possibile separare woofer e tweeter: tutto è così trascinate, così spontaneo, che diventa irresistibile. La formula non è per niente scritta, bisogna lavorarci per approcci progressivi, levigando i pro e i contro che ogni scelta porta con sé. Ma non pensiate che questi siano diffusori facili e gioiviali. Non si tratta della solita cantabilità dell'alta efficienza, che sembra restituire tutti i programmi senza alcuno sforzo. Qui tutto è reso con enorme senso di responsabilità. La naturalezza e la serietà della riproduzione sono così splendidamente e completamente unite, che Cassandra Wilson non è più né bianca né nera, ma è solo una donna che canta la sua condizione, con una tale convinzione e profondità da farne un caso unico nella musica odierna. Se il concetto di forma domina la musica classica, la partecipazione empatica domina il jazz. E stavolta l'emozione è proprio incontenibile, così penso che la nostra cantante abbia raggiunto il suo target per mezzo di questi diffusori, al di là della pura analiticità di tanti concorrenti, che qui senz'altro non manca, come nel notevole *Someday my prince will come* dove sembra di poter toccare con mano le due chitarre tanto sono sapide e rilevate...

CONCLUSIONI

Purtroppo il qualitometro non è stato ancora inventato... A mio modesto, modestissimo avviso, questi diffusori non hanno uguali. Mai sentito niente di simile in vita mia, e un'espressione così magnificante l'ho usata solo altre due volte in una carriera lunga vent'anni (in genere si dice onorata, lo spero per la mia). Dal punto di vista concreto non so quanta esperienza serva per notare l'infinita qualità del prodotto, ma una volta che si conosce il nostro mondo, la superiorità di questi diffusori è tangibilissima (e Della Sala mi ha dato ragione...). Dal punto di vista del prezzo, costano un po' di più di un comune diffusore di pari volume e costruzione, ma anche la metà dei 'primi della classe', che dovranno penare 1000 camicie per esibire migliori prestazioni. A questo prezzo la genialità del progettista appare completamente gratis. È caduta qualsiasi riserva critica durante l'ascolto, non ho fatto una prova, ho ascoltato musica... Vorrei capitasse più spesso.

Di qualità la dotazione di punte. Raccomandato l'uso delle sotto-punte.



Uso e costruzione

Il diffusore in prova denominato Fun 17 ha il lato superiore in discesa, col frontale più grande del retro, sagomando in certo qual modo il vano del tweeter, ma senza porlo all'esterno. L'altro diffusore che ha un cabinet usuale è il Genuin 4.2, che monta pure altoparlanti molto simili (dalle foto), costando oltre mille e cinquecento euro in meno. Mi si dirà, allora, perché acquistare il Fun 17? È totalmente differente il carico del woofer, essendo in bass reflex nel Genuin 4.2, a tromba nel Fun 17, mantenendo in ogni caso l'allineamento col woofer. Il risultato è un trapezio irregolare, del tutto inedito come forma, probabilmente piuttosto costoso da realizzare dal punto di vista ebanistico, e molto più pesante (23 Kg contro 16). Il mobile appare al mio gusto bellissimo, a partire dalla forma per finire al materiale, un magnifico legno di 1,8 cm di spessore, superficialmente trattato pochissimo.

Gli altoparlanti sono inediti. Il minuscolo woofer di 17 cm monta un sandwich di carbonio con uno strato superiore e inferiore di Victrex, un polimero atto a migliorarne le caratteristiche, sebbene si presenti come un altoparlante molto tradizionale. Dalle dimensioni non si sospetterebbe un caricamento a tromba, ma lo si deduce ispezionando il fondo sopra le punte, completamente aperto e smorzato con tessuto a fiocchi. Il tweeter è proprietario, e monta una cupola in mylar da un pollice, ed è sormontato da una tromba anch'essa realizzata custom in legno specialmente sagomato. L'accordo a tromba del woofer era utilizzato per migliorare l'efficienza degli altoparlanti di tanti anni fa, naturalmente quando il woofer avesse già di per sé delle caratteristiche allineate alle richieste; doveva quindi essere grande, efficiente e scendere parecchio in basso. Il woofer delle Fun 17 apparentemente non ha nessuna di queste caratteristiche. Mi si dirà, allora, perché scegliere tale caricamento? Per diminuire i difetti

insiti in questa tecnologia, ovvero una non grandissima precisione nella costruzione spaziale, spesso irrealisticamente gigantesca, e un basso 'a ciambella', ovvero grande e piuttosto inconsistente nelle sue componenti più gravi, come se fosse bucato al centro. Il risultato è una contraddizione nei termini: si tratta di una specie di minidiffusore caricato a tromba, un componente mai realizzato finora, perché si è sempre optato per l'accuratezza e la precisione dei mini, oppure per la spazialità e l'efficienza delle trombe. L'importanza del progetto e la sua radicalità si commentano da sole, come si può dedurre da una forma e un volume rivoluzionari, essendo classici nelle dimensioni generali, innovativi nella sagoma.

Un progetto ibrido è meglio disposto nei confronti dell'amplificazione. Rilevando l'efficienza, che è quotata al 'riposant' valore di 92 dB, ho utilizzato il trio Mc Intosh C22 e 75 mono, ma siete liberissimi di fare altrimenti; c'era inoltre l'altrettanto riposante (per acclarata qualità) lettore Monrio Top Loader. Cavi all'altezza, Megaride e Cableless. Per rendere più facile la vita dell'amplificatore, all'interno del diffusore sono presenti due fori per l'inserimento di un ponticello, alla base del vano della tromba. In questo modo si configura in modo differente il crossover, e si abbassano due picchi dell'impedenza (che arrivano circa a 16 Ohm) che potrebbero essere mal gestiti dagli amplificatori, specialmente a valvole secondo il manuale di istruzioni, ma senza conseguenze per l'ascolto. Con i terminali dei Mc Intosh settati a 8 Ohm non ho notato alcun problema né irregolarità, per cui ho lasciato tutto com'era, col ponticello inserito. Le precauzioni richieste per i morsetti di potenza mi sono sembrate esagerate. Gli Eichmann usati sono bellissimi, molto certi da usare, per niente fragili e trasportano il 320% di corrente in più (sarà vero?). ■

L'ASCOLTO

Durante l'ascolto mi sono sorpreso a sorridere di piacere come uno scemo, notando la qualità e la facilità di emissione di questi diffusori. Meno male che non c'erano testimoni... Più volte nella mia mente è affiorata l'espressione "Ci voleva così tanto?", ma diffusori così conformati non hanno pari nel panorama mondiale. Finito il rodaggio che ha interessato soprattutto gli estremi banda, in primis ho notato solo un'incredibile facilità nella produzione del suono. La naturalezza ha vinto sul resto, così non ho notato la straordinaria qualità del progetto.

“La superiorità di questi diffusori è tangibilissima”

Solo in seguito mi sono accorto dell'accresciuta quantità e spessore delle informazioni che questo diffusore mi offriva, senza esibizione della sua bravura, quindi senza stress, facendosi totalmente da parte rispetto allo scorrere della musica. Ho rilevato la spontaneità tipica dell'alta efficienza, connessa però ad una qualità, a un desiderio di piacere non espresso dalla solita superficiale musicalità, e tale che le prestazioni del Fun 17 andrebbero additate come riferimento per ogni brano, nonostante le differenti richieste dei vari generi musicali.



Questa foto piuttosto misteriosa mostra la cavità, dal basso, dei diffusori. L'oggetto nero sulla parete è il ponticello del crossover.



Simili ai copri-fusibili di un tempo, i connettori sono anche molto gradevoli alla vista.

CONCLUSIONI

Purtroppo il qualitometro non è stato ancora inventato... A mio modesto, modestissimo avviso, questi diffusori non hanno uguali. Mai sentito niente di simile in vita mia, e un'espressione così magnificante l'ho usata solo altre due volte in una carriera lunga vent'anni (in genere si dice onorata, lo spero per la mia). Dal punto di vista concreto non so quanta esperienza serva per notare l'infinita qualità del prodotto, ma una volta che si conosce il nostro mondo, la superiorità di questi diffusori è tangibilissima (e Della Sala mi ha dato ragione...). Dal punto di vista del prezzo, costano un po' di più di un comune diffusore di pari volume e costruzione, ma anche la metà dei 'primi della classe', che dovranno penare 1000 camicie per esibire migliori prestazioni. A questo prezzo la genialità del progettista appare completamente gratis. È caduta qualsiasi riserva critica durante l'ascolto, non ho fatto una prova, ho ascoltato musica... Vorrei capitasse più spesso. **FDS**

CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipo: Sistema di altoparlanti da pavimento
Risp. in freq.: 45 Hz/20 Khz
Potenza di lavoro applicabile: 120 Watt
Efficienza: 92 dB
Impedenza: 8 Ohm
Dimensioni: 945X210X470 mm
Peso: 23 Kg
Prezzo IVA inclusa: euro 5.610,00
Distributore: Hi Fi United - Tel. 0523 71.61.78
 Web: www.hifiunited.it